

IL CORTEO

Ieri la fiaccolata in memoria delle vittime delle mafie organizzata da «Libera»

«Tornare alla coscienza civile»



«Dobbiamo ricreare la coscienza civile, dobbiamo sfatare il luogo comune che la mafia al Nord non esiste. Non uccide, però sappiamo che c'è. Ad esempio Bolzano viene considerato un centro di riciclaggio del denaro mafioso e in Trentino ci sono infiltrazioni mafiose nell'edilizia. Ma più che parlare di mafia dobbiamo combatterne la mentalità: noi non ce ne rendiamo conto ma siamo permeati da questo modo di vedere. Sarebbe bello cambiare le cose». Licia Nicoli, coordinatrice in pectore della sezione trentina dell'associazione «Libera» (col cappotto rosso nella foto in alto scattata da Hugo Muñoz) è soddisfatta della prima uscita pubblica del suo gruppo, che ieri sera ha organizzato una fiaccolata da Piazza Duomo fino a Piazza Dante per ricordare le vittime di tutte le mafie. Un appuntamento che rientra tra le iniziative della settimana della legalità, l'evento promosso dalla sezione trentina dell'Anm e dalla facoltà di Giurisprudenza. Studenti, lavoratori, molti giovani, qualche politico: in tanti hanno aderito alla fiaccolata, al punto che le 150 candele a disposizione sono terminate in pochi minuti. Su strisce di carta sono state distribuite frasi di Paolo Borsellino, Giancarlo Caselli e dei tanti che si sono battute - spesso a costo della vita - per contrastare le mafie.

E i morti, i cui nomi sono stati letti ieri sera durante il corteo, sono più di 800. La manifestazione si è conclusa con la lettura de «L'anello», un racconto di Roberto Saviano presentato al Festival delle letterature di Massenzio.

